

Libri, scrittrici,
scrittori, letture

a cura di Maria Grazia Ligato

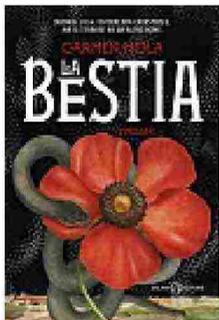
Lèggere:



Da sinistra, gli spagnoli Agustín Martínez, 48 anni, Jorge Díaz, 61, e Antonio Mercero, 54: sono i tre autori che si firmano con lo pseudonimo di Carmen Mola.

Il nostro segreto? Siesta e colpi di scena

Per anni Carmen Mola è stata considerata l'Elena Ferrante della Spagna. Fino a quando non si è svelata... Fenomeno da un milione di copie, i tre autori tornano con un nuovo inquietante thriller



La Bestia
di Carmen Mola,
Salani
(pagg. 496, euro 19).

«Per anni si è pensato che il ghostwriter dei nostri romanzi fosse addirittura Letizia di Spagna». Carmen Mola è lo pseudonimo dietro cui si celano i tre sceneggiatori spagnoli Jorge Díaz, Agustín Martínez e Antonio Mercero, autori del thriller *La Bestia* (Salani). Amici nella vita, sono un fenomeno editoriale da un milione di copie vendute. Hanno vinto il premio Planeta spagnolo. A donarglielo proprio la regina ed ex giornalista. «Fosse per noi la inviteremmo volentieri a unirsi al team».

Sono stati considerati anche gli "Elena Ferrante" della Spagna. Un nome femminile, nessun cenno sull'identità, ma un libro di successo dietro l'altro nel totale mistero: dall'esordio, nel 2018, con *La sposa di sangue* (Mondadori) a oggi, con *La bestia*.

Di Carmen Mola si diceva: ha 48 anni, in-

segna al liceo, è mamma di tre ragazzi. Il Premio Planeta li ha costretti a svelarsi. «Ci è sempre piaciuto, comunque, il paragone con Elena Ferrante. Prima o poi scopriremo se lei si sia invece ispirata a noi...» scherzano i tre scrittori.

Il nome viene da un brainstorming azzeccatto. «Sarebbe stato pleonastico avere tre firme in copertina. Quindi abbiamo pensato a nomi come Emanuela, Antonio o a un inglese James. All'improvviso uno di noi ha urlato "E se fosse Carmen"? E un altro ha risposto: "Mola!" che, in spagnolo, significa "forte", ovvero "qualcuno che spacca"».

Il romanzo è un thriller che si svolge nella Madrid del 1834: un'epidemia di colera ha messo in ginocchio la città. Ma il terrore ha anche un altro nome, quello della Bestia: un essere spietato e inafferrabile che rapisce le ragazze dei quartieri più poveri e ne smembra i corpi. Quando la piccola Clara scompare, sua sorella Lucia non vuole aspettare di ritrovarne il cadavere: dà inizio così alla sua lotta contro il male e contro il tempo.

La bestia è un thriller storico implacabile e commovente, l'atmosfera è carica di suspense come le

spire del serpente in copertina. Come vi è venuta questa idea?

Il punto di partenza era l'ambientazione. Volevamo che si sviluppasse nel diciannovesimo secolo, un'epoca storica piena di rivoluzioni, guerre, colpi di stato. Eravamo rimasti impressi da una notizia trovata su un giornale di quel periodo. A Madrid, nel 1834, c'era stata una mattanza di monaci da parte del popolo madrilenno in rivolta. Ci siamo chiesti le cause di tanta violenza.

Perché avete pensato di unire le forze?

Siamo sceneggiatori, alcuni di noi avevano già scritto libri "in proprio", ci piaceva l'idea di un esperimento narrativo collettivo. Nessuno si sorprende se quattro amici fondano una band rock, no? Quindi, ci siamo detti, perché no? E comunque siamo in quattro nel gruppo, la quarta autrice è Carmen Mola.

Come vi organizzate per la scrittura?

Per mestiere siamo abituati a fare lo storyboard di tutto. Per tre mesi ci confrontiamo sui temi della trama che deve essere definita con personaggi, tematiche, colpi di scena dettagliati, argomenti e scaletta. Poi suddividiamo il romanzo in tre parti, ognuno scrive la propria. Quindi ci scambiamo gli scritti e, a forza di editing e correzioni, con questa alchimia esce il nostro stile. Che non ama né le descrizioni eccessive, né le smancerie sentimentali.

Quindi è questo il segreto di un bestseller?

Vorremmo saperlo anche noi. Stiamo attenti ai colpi di scena per non annoiare e sorprendere. Per il primo romanzo abbiamo ipotizzato ben 78 colpi di scena. Cerchiamo di non offrire al lettore la possibilità di affezionarsi ai nostri personaggi. Carmen Mola non dà niente per scontato. Ci ispirano i libri di Patricia Highsmith.

Siete già in trattativa con una casa di produzione televisiva? Sempre più spesso film e serie tv prendono ispirazione dai libri.

Sì, questa è la tendenza, ma per ora non ci interessa. Se avessimo voluto scrivere un serial lo avremmo fatto. Vogliamo produrre narrativa.

Qual è il vostro rituale?

Su una cosa siamo rimasti identici tutti e tre: facciamo la siesta ogni giorno. Lavoriamo in media dalle sei alle otto ore, tre al mattino e tre, quattro al pomeriggio. Nel mezzo ci riposiamo.

Quando vi siete "rivelati" al mondo che effetto vi ha fatto?

L'ego e la vanità sono saliti alle stelle, ovvio. Scherzi a parte, i più increduli sono stati i nostri amici: per anni avevamo fatto congetture insieme. Davanti a uno dei premi più prestigiosi del mondo non ce la siamo sentita di non godere del successo. Continuiamo a ripeterlo: attenzione ai sogni perché possono realizzarsi.

Michaela K. Bellisario 

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Righe tempestose

Le scelte di
Serena Dandini

Detective fuori porta

In crociera, in pullman, sul treno... Un'antologia noir affidata a sei autori bestseller che impegnano i loro investigatori a svelare misteri accaduti in viaggio

Se vi dovessero chiedere cos'è che caratterizza la stagione estiva, al netto dei cambiamenti climatici che hanno scambussolato le nostre certezze, sono sicura che i due elementi distintivi risulteranno senza dubbio il viaggio e un bel giallo da portare con sé. Il libro ideale quindi non può essere che *Viaggiare in giallo*. Si tratta di una raccolta di racconti che la casa editrice Sellerio ha riproposto per questa estate bollente mettendo in campo le sue penne più prestigiose: un mucchio selvaggio e talentuoso di autori chiamati a compilare un'antologia noir sul tema del viaggio.

D'altronde un investigatore rimane tale anche quando è "fuori sede" anzi, lontano dalle proprie comfort-zone abituali, i detective più amati dal pubblico sono costretti ad affrontare casi misteriosi improvvisando nuove tecniche di indagine, indispensabili per fronteggiare le situazioni più disparate che capitano on the road. La madre di tutte le escursioni con delitto è sicuramente Agatha Christie e il suo sempreverde Orient Express, ma non sarete delusi dalla crociera low cost dei vecchietti del BarLume di Marco Malvaldi o dal pullman di studenti pendolari con delitto immaginati nel racconto di Alicia Gimenez-Bartlett. In vacanza ogni incontro sembra curioso ma anche sospetto, così la piatta e monotona Brianza può trasformarsi in un luogo esotico e irto di pericoli se a descriverla è la penna di Alessandro Robecchi. Sellerio può vantare una scuderia di campioni del genere giallo e riunirli insieme suggerendo un tema così accattivante è stato un vero coup de theatre letterario.

Ma non c'è solo l'Italia tra gli itinerari dei sei racconti che compongono la raccolta; insieme a Gaetano Savatteri visiteremo Praga per partecipare a un intrigo internazionale e con Francesco Recami navigheremo tra Corsica e Sardegna per indagare sul rapimento misterioso di un bambino. Il vero giallo dell'estate è l'oscuro motivo per cui i treni arrivano sempre più in ritardo, un colpo di scena che non ci aspettavamo da questo nuovo governo, ma se oltre all'aria condizionata guasta e le ore di attesa ci fosse anche una rapina nella cabina chiusa di un Frecciarossa? Per fortuna in *Viaggiare in giallo* arriva in nostro soccorso Rocco Schiavone, il personaggio creato da Antonio Manzini, che si occuperà del caso con la sua solita amabile flemma. Cosa chiedere di più a un libro che ha l'arduo compito di aiutarci a sconfiggere il temibile Caronte?

© RIPRODUZIONE RISERVATA